

Marziale ( Marcus Valerius )

# TUTTI GLI EPIGRAMMI

DI

M. VAL. MARZIALE.

FEDELMENTE TRASPORTATI IN ITALIANO

DA

GIUSPANIO GRAGLIA,

TORINESE.

E

DILUCIDATI CON UTILISSIME ANNOTAZIONI.

IN DUE VOLUMI.

*Qui sua metitur pondera, ferre potest.*

MART. EPIG. C. LIB. XII.

VOLUME PRIMO.

L O N D R A ;

PER GIORGIO SCOTT.

1782.

867 m

## DI DEDALO. 8.

**O** DEDALO, essendo tu in simil guisa lacerato da un Orso di Lucania, quanto bramaresti d'aver<sup>3</sup> ora le tue<sup>4</sup> penne!

## A N N O T A Z I O N I.

1. *O Dedalo.*] Allude a qualche delinquente, nella di cui persona fu rappresentata al vero la favola di Dedalo. Essendò costui, qual' altro Icaro spinto in aria, indi cascato a terra, fu messo a brani da un Orso di Lucania.
2. *Di Lucania.*] Provincia dell'Italia nel regno di Napoli, oggi detta Basilicata, di dove erano mandati a Roma fierissimi Orsi.
3. *D'avere.*] Il testo dice *habuisse*, tempo passato in vece del presente.
4. *Tue penne.*] Cioè quelle che tu avesti allorché volasti via da Città.

## D E R H I N O C E R O T E,

*Pugnante cum Tauro. IX.*

**P**RÆSTITIT exhibitus tota tibi, Cæsar, arena,  
 Quæ non promisit prælia, rhinoceros.  
 O quam terribiles exarsit pronus in iras!  
 Quantus erat cornu, cui pila taurus erat!

## D'UN RINOCERONTE,

*Combatente con un Toro. 9.*

**U**N<sup>1</sup> Rinoceronte presentato a te, o Cesare, in pieno Anfiteatro eseguì combatti, ch<sup>2</sup> non prometteva. Oh in qual terribil ira s'accese incurvatosi!<sup>3</sup> quanta forza aveva nel corno, per cui il Toro non era che una<sup>4</sup> palla di cenci!

## A N N O T A Z I O N I.

1. *Un Rinoceronte.*] Fiera terribile, la quale porta due corna, uno fortissimo su l'estremità del naso, che agguza ai sassi quando si prepara batterli coll' Elefante, col quale ha un' implacabile antipatia, e l'altro in

in mezzo la fronte, molto inferiore. Vedi l'Epig. 22. infra:

2. *Che non prometteva.*] Atteso che da principio i maestri teatrali, o sia palestrieri, con tutti i loro incitamenti non potevano provocarlo di venire alle prese coll' Elefante.

3. *Incurvatosi.*] Vale a dire, che essendo estremamente irritato dalle

instigazioni dei maestri s'appiatò e col corno a terra minacciava morte all' Elefante.

4. *Palla di cenci.*] Chiamavansi palle i globi di cenci, ed abbiti vecchi accesi, che d'alto si gettavano alle fiere per provarli alla pugna, come si vedrà nell' Epig. 19. infra, 42. del lib. 2. e 53. del lib. 14.

## D E L E O N E,

*Qui Gubernatorem offendit. x.*

**L**ÆSERAT ingrato leo perfidus ore magistrum,  
 Aufus tam notas contemnerare manus:  
 Sed dignas tanto persolvit crimine pœnas,  
 Et qui non tulerat verbera, tela tulit.  
 Quos decet esse hominum tali sub principe mores,  
 Qui jubet ingenium mitius esse feris?

## D'UN LEONE,

*Che morse il suo Custode. 10.*

**U**N' perfido Leone morse con ingrato dente il suo Custode,  
 ed ardì violare mani tanto cognite: ma pagò il fio d'  
 un sì gran delitto con pene condegne; e colui che non aveva  
 voluto soffrire le percosse, soffrì i darai. Quai devono essere  
 i costumi degli uomini sotto un tal Principe, che vuol nelle  
 fiere un naturale più mite?

## A N N O T A Z I O N I.

1. *Un perfido, &c.*] Un Custode, o sia addomesticatore fu morso da un Leone, nel quale aveva molta sicurezza: e si tiene che ciò gli avvenisse, per averlo poco prima fieramente

battuto; essendo d'altronde questa fiera molto riconoscente all' uomo, quantunque non si spogli della sua fierezza, ma si sottometta solamente.

2. *Soffrì*

# TUTTI GLI EPIGRAMMI

DI

M. VAL. MARZIALE.

FEDELMENTE TRASPORTATI IN ITALIANO.

DA

GIUSPANO GRAGLIA,

TORINESE

E

DILUCIDATI CON UTILISSIME ANNOTAZIONI.

IN DUE VOLUMI,

*Qui sua metitur pondera, ferre potest.*

MART. EPIG. C. LIB. XII.

VOLUME SECONDO.

L O N D R A :

1791.

815 112

LIBRO DECIMO QUARTO. 721

GUTTUS CORNEUS. LII.

**G**ESTAVIT modò fronte me juvenus :  
Verum rhinocerota me putabis.

IL VASO <sup>1</sup> CORNEO. 52.

**P**OCO fà un giovenco mi portò <sup>2</sup> in fronte : tu mi  
crederai un vero rinoceronte.

A N N O T A Z I O N I.

1. *Il vaso, &c.*] L'argomento di grandezza mi prenderai per il vero  
*guttus* : sorta di vaso in forma di corno d'un rinoceronte. Alcuni ten-  
gono che *verum* sia averbio, cioè,  
corno, per tenervi oglio.  
2. *Mi portò,* Cioè, poco fà ero un tu mi crederai veramente il corn.  
corno d'un toro, ed ora, per la mia d'un rinoceronte.

R H I N O C E R O S. LIII.

**N**UPER in Aufonia domini spectatus arenâ .  
Hic erit ille tibi, cui pila taurus erat.

IL RINOCERONTE. 53.

**T**U avrai quello <sup>1</sup> stesso a cui poco fà veduto  
nell' Aufonia arena del <sup>2</sup> Signore, un toro era  
una <sup>3</sup> palla.

A N N O T A Z I O N I.

1. *Quello stesso*] Il senso è : questo  
stesso vaso è fatto del corno del rino-  
ceronte, che hai veduto nell' Anfite-  
atro.  
2. *Del Signore*] Di Domiziano.  
3. *Una palla*] La stessa espressione  
è negli epig. 9. e 19. degli Spett.

C R E P I T A C U L U M. LIV.

**S**I quis plorator collo tibi vernula pender,  
Hæc quatiat tenera garrula sinistra manu.

IL <sup>1</sup> SONAGLIO. 54.

**S**E qualche bambino <sup>2</sup> di casa ti sta piangente sos-  
peso al collo della tenera <sup>3</sup> mano agiti questi ar-  
meniesi sifiri.